

## IL TRATTO DELLA VIA ANNIA PRESSO AGNA (PADOVA)

Elena Pettenò \*, Alberto Vigoni \*\*

### *Premessa*

L'attuale cittadina di Agna si colloca a circa quindici chilometri a nord-ovest di Adria; il toponimo, secondo opinione condivisa da più studiosi, sembra costituire la "corruzione" dell'odonimo *Annia*, come peraltro confermato da alcuni documenti altomedievali che ricordano *via que vadit ad Agnam*<sup>1</sup>.

Se il percorso della via consolare da Adria fino ad Agna sembra nel complesso definito<sup>2</sup>, più elementi comprovano la presenza di un tratto dell'antico tracciato viario nel territorio del Comune a sud di Padova. Lo conferma l'analisi di fotografie aeree realizzate tra il 1955 e il 1984, in molti casi riferibili ad un periodo antecedente al forte impatto dovuto ai fenomeni di urbanizzazione che hanno coinvolto la cittadina a partire dagli anni Settanta (fig. 1).

Il centro era già noto per rinvenimenti di epoca romana, soprattutto nella zona della chiesa parrocchiale e del cimitero<sup>3</sup>, così come confermato da alcuni sorvoli effettuati nel corso della scorsa primavera, da parte dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale del Nucleo di Venezia. Le potenzialità archeologiche del centro, da legare al passaggio della Via Annia, sono infine state confermate da alcune attività di ricerca di superficie condotte, negli anni 2007-2008, dal Dipartimento di Archeologia dell'Università degli Studi di Padova in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, sotto la direzione scientifica di Simonetta Bonomi.

Tali indagini hanno consentito di mettere a fuoco aree di significativo addensamento nella raccolta di materiali riferibili alle epoche romana, tardoantica, medievale-rinascimentale, individuando proprio in corrispondenza di Agna uno dei punti nevralgici di snodo per la definizione dell'esatto percorso della via consolare nel tratto che si dirige a nord, verso Padova.

\* Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto.

\*\* Dedalo snc.

<sup>1</sup> Sull'argomento si veda MENGOTTI 2001, 107-120; MENGOTTI 2007, 160-162.

<sup>2</sup> BONOMI 1987, 108; BASSANI *et alii* 2009, 92-94.

<sup>3</sup> CAVE 1994, IV, F. 65, nn. 40-41, 116-117.

Pertanto nei mesi di aprile e maggio 2010 sono state condotte delle indagini mirate ad una migliore conoscenza della via in questo Comune. I sondaggi si sono concentrati in due zone: la prima presso via Giovan Battista Cromer, la seconda presso il Cimitero comunale<sup>4</sup> (figg. 2 b, c).

La prima area era stata individuata, ancora da Simonetta Bonomi, grazie all'interpretazione della fotografia aerea che evidenzia, in maniera molto netta, il tracciato della strada. Essa ricade in una porzione di terreno di proprietà comunale, destinato a verde pubblico nell'ambito di un intervento di lottizzazione; in quest'area sono state rinvenute le tracce superstiti del tracciato viario, delimitate da scoline laterali.

La seconda zona si colloca invece a 800 m a sud della precedente, nei pressi del Cimitero; le aree limitrofe, a oriente e a meridione, si connotano per la consistente presenza di materiale archeologico in dispersione di superficie, perlopiù costituito da frammenti laterizi. Tuttavia le indagini hanno qui restituito, come verrà dettagliato di seguito, un suolo genericamente riferibile ad epoca romana, con modeste tracce di buche e della trincea di fondazione di una struttura completamente spogliata.

Se quindi i sondaggi effettuati hanno individuato il tratto della via consolare, in questa fase non è stato possibile riconoscere ai suoi lati né elementi riferibili a contesti di necropoli, tanto meno a nuclei insediativi, la cui presenza è comunque indiziata dai materiali in dispersione sul terreno. [Elena Pettenò]

#### *Le evidenze archeologiche*

Le testimonianze archeologiche relative ad Agna di cui si ha notizia provengono tutte dalla zona dell'attuale centro storico<sup>5</sup>, mentre il territorio circostante ne è curiosamente privo. Si tratta probabilmente di un difetto di informazione, a cui in parte sopperiscono le recenti ricerche di superficie effettuate tra i Comuni di Bagnoli e Agna. Come si è detto, i dati attualmente in nostro possesso si limitano a soli rinvenimenti di materiale sporadico, perlopiù riferibile ad età romana o di romanizzazione: in quest'epoca il centro costituiva uno dei punti di passaggio principali della strada che collegava i due municipi di Adria e Padova<sup>6</sup>.

Il tratto viario è particolarmente ben evidente attraverso le foto aeree nei campi immediatamente a sud-ovest dell'attuale centro urbano, fino ad oltre la località Cimitero (fig. 3): qui la traccia prosegue diritta in direzione del centro di Rottanova, sulla sponda sinistra dell'Adige, per una estensione di oltre quattro chilometri. L'unica attestazione archeologica contemporanea alla strada nel tratto vicino ad Agna è quella di un pozzo per acqua con rivestimento in laterizi ad arco di cerchio e parte inferiore in frammenti di laterizi, rinvenuto negli anni Ottanta presso il fondo Comunian, a circa 500 metri a ovest dell'edificio dell'azienda agricola<sup>7</sup> (figg. 2, a; 4): si collocava vicinissimo al tracciato viario ed era forse pertinente ad un insediamento di tipo rustico. L'orientamento del rettilineo stradale, 50° ovest, non coincide con quello delle tracce di divisioni agrarie rinvenute a

<sup>4</sup> L'intervento, diretto da chi scrive per la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, è stato eseguito sul campo dalla ditta Dedalo snc di Padova.

<sup>5</sup> CAVE 1994, IV, F. 65, n. 27, 114; nn. 40, 41, 116-117.

<sup>6</sup> BONOMI 1987, 207-208; PERETTO, ZERBINATI 1987, 271-272.

<sup>7</sup> Il manufatto, non indagato scientificamente, fu parzialmente smontato e quindi reinterrato: numerosi laterizi del rivestimento sono conservati attualmente presso il fienile dell'azienda agricola.

sud di Agna e interpretate come testimonianze dell'organizzazione agraria a nord di Adria (40° ovest): per tale ragione la strada è ritenuta anteriore alla centuriazione, che si ritiene di epoca successiva all'istituzione municipale di *Atria*, tra il 49 e il 42 a.C.<sup>8</sup>.

A nord di Agna il tracciato stradale perde visibilità: lo si può infatti seguire con qualche approssimazione fino a Cavarzere, dopo la quale la traccia sul terreno scompare, principalmente a causa delle tormentate vicende idrogeologiche verificatesi nel corso del tempo in quest'area interessata fin da prima dell'Età del Bronzo dalle divagazioni dei sistemi fluviali del Po e dell'Adige<sup>9</sup>.

Come è noto l'identificazione della strada con la Via Annia, ipotesi suggerita tanto dall'evidenza archeologica del tracciato quanto dal nome del centro, interpretato come un chiaro odonimo, non trova tuttavia concordi gli studiosi: finanche per lo stesso svilupparsi del percorso, soprattutto nel tratto settentrionale, sono state avanzate diverse proposte<sup>10</sup> (fig. 5). Resta comunque innegabile il passaggio di un tracciato viario di epoca romana per Agna, importante punto di snodo stradale anche in epoca successiva, come testimonia la sua trasformazione in *castrum* in epoca altomedievale<sup>11</sup>.

Gli scavi presso via Cromer (fig. 6), realizzati in occasione di una nuova lottizzazione comunale, hanno offerto l'opportunità di una verifica del tracciato stradale, così ben evidente dalla foto aerea, sotto la superficie del terreno. L'area coincide con l'ultima parte visibile del tratto a meridione dell'attuale centro storico, che scompare immediatamente dopo sotto gli edifici moderni.

Lo strato archeologico si colloca in questo punto ad una profondità di poco meno di un metro dal piano di campagna. Due fossati a sezione semicircolare schiacciata, larghi poco più di due metri, profondi circa 60 cm, si situano ai lati di quanto rimane dello spazio originariamente occupato dalla strada (fig. 7). Poiché tutto il deposito si presenta ampiamente tronco a causa delle profonde arature moderne, risulta impossibile stabilire la larghezza originaria della carreggiata, che doveva collocarsi a una quota superiore. Ne rimane la parte basale, costituita da un riporto di limo sabbioso molto pulito, compatto, che si distingue dallo strato sterile individuato oltre i fossati per una colorazione appena più chiara.

Anche quanto rimane del riempimento dei fossati è residuale e ne costituisce il fondo: conseguentemente anche per questi è impossibile stabilirne la larghezza massima. Il riempimento è costituito da un primo strato a matrice limo sabbiosa marrone scuro e dal fondo limoso, lamellare, grigio. Il riempimento è risultato pressoché privo di materiali, ad eccezione della parte superiore di una anforetta in argilla rosata depurata, riferibile genericamente ad epoca romana, e di qualche piccolo frammento di laterizio.

La misura del complesso stradale, compreso quanto rimane dei fossati laterali è di complessivi 24 m; tra gli assi delle scoline, di 20,37 m (fig. 8).

L'unico deposito individuato in prossimità della sede stradale, oltre i limiti dei fossati, è una canaletta, collocata a pochi metri a ovest dal fossato occidentale; larga all'incirca 80 cm, priva di materiale al suo interno, ha un orientamento est-ovest non perpendicolare alla strada.

<sup>8</sup> PERETTO, ZERBINATI 1987, 279.

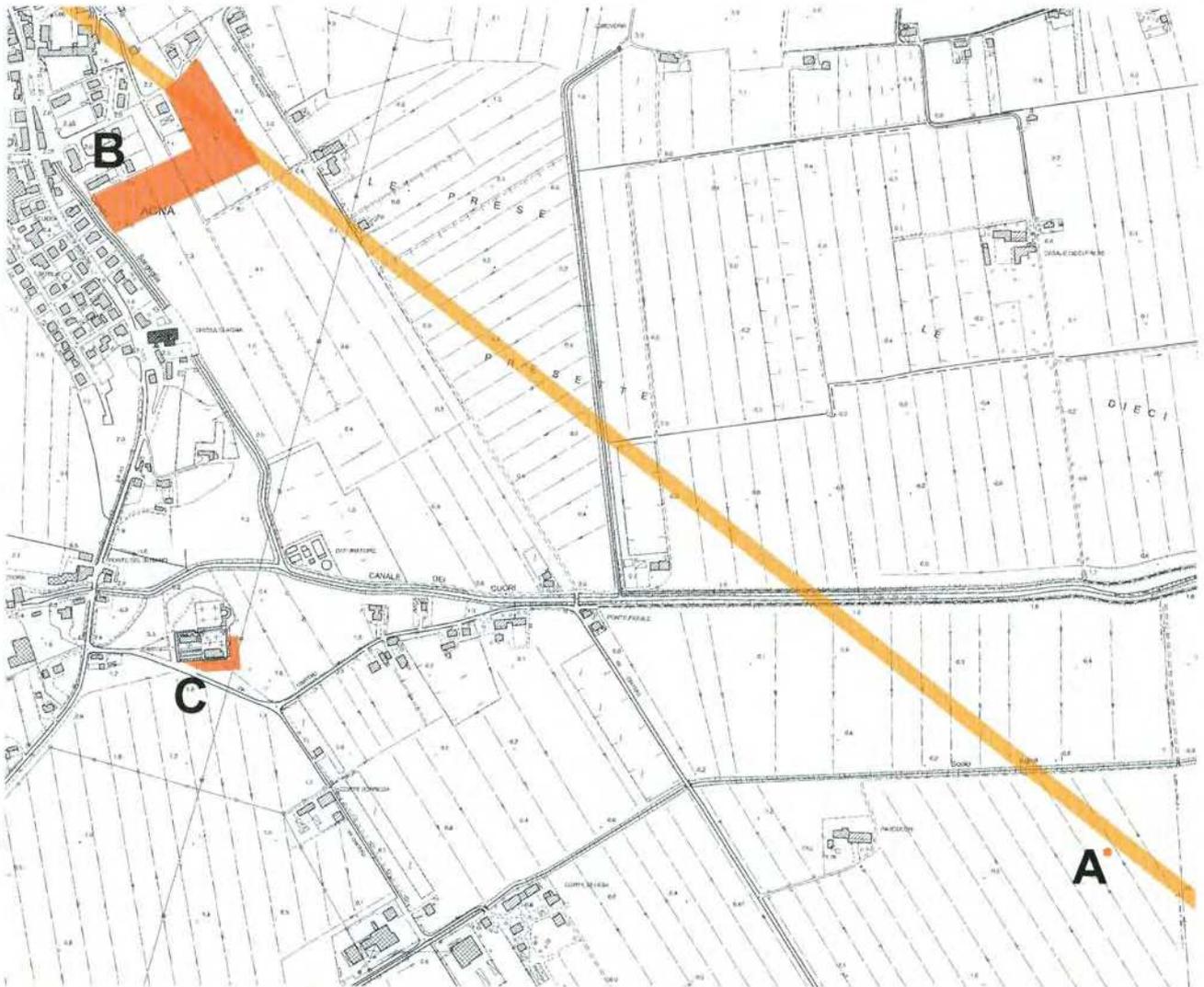
<sup>9</sup> BONDESAN *et alii* 2010, 32-35; PIOVAN, MOZZI, STEFANI 2010, in particolare 8-12.

<sup>10</sup> BASSANI *et alii* 2009, 91-94; FRASSINE 2010. In generale su questa antica via, da ultimo ROSADA 2010.

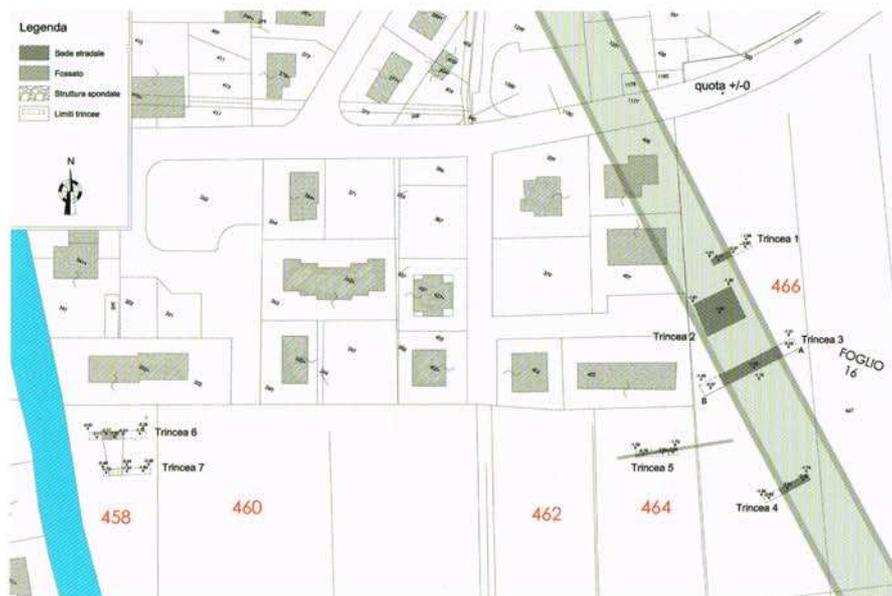
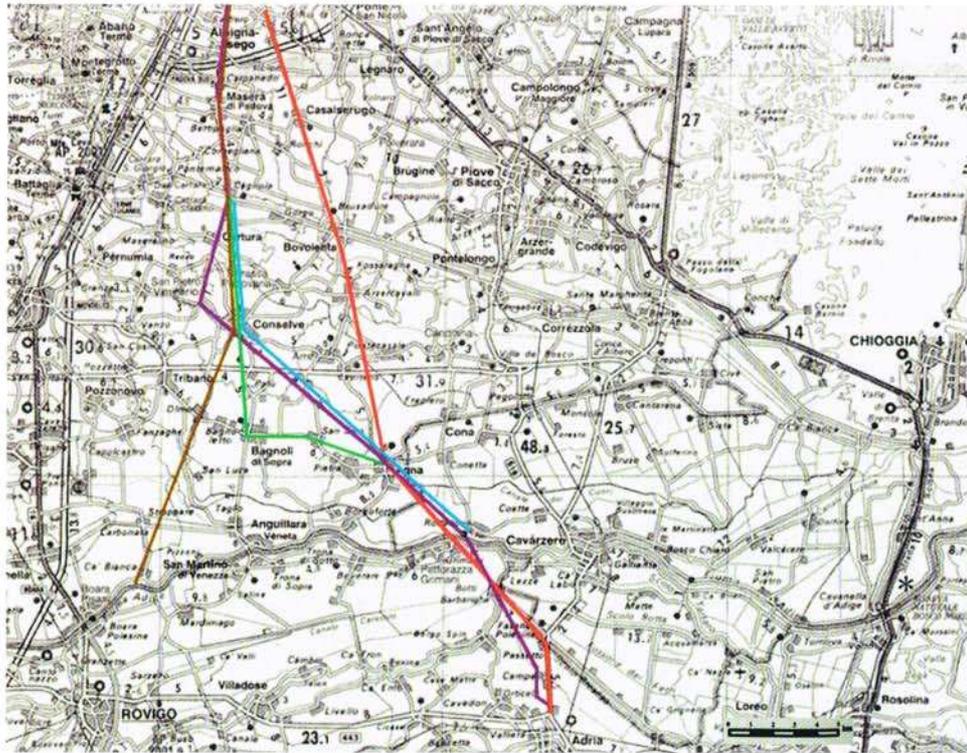
<sup>11</sup> BROGIOLO, IBSEN 2009, 157.



1. Foto aerea del centro di Agna con evidenza del tracciato stradale (da Tozzi 1987, tav. XXIV).

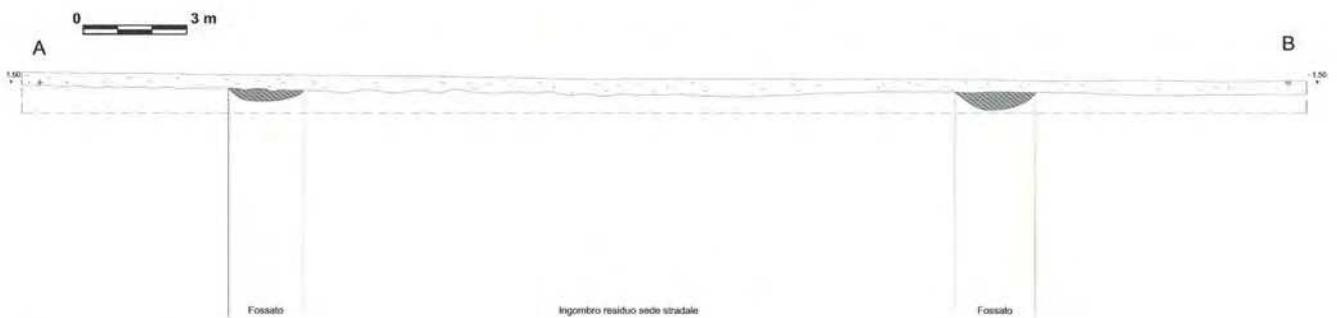


2. Collocazione su CTR delle zone di indagine (Dedalo snc).
3. Foto aerea del tracciato stradale (Dipartimento di Geografia - Università degli Studi di Padova).
4. Pozzo di epoca romana rinvenuto presso la strada.



5. Tracciati delle ipotesi dei passaggi viari che interessano il centro di Agna (da BASSANI *et alii* 2009, figg. 8, 90).

6. Planimetria delle trincee di scavo presso via Cromer (Andrea Nardo, Dedalo snc).



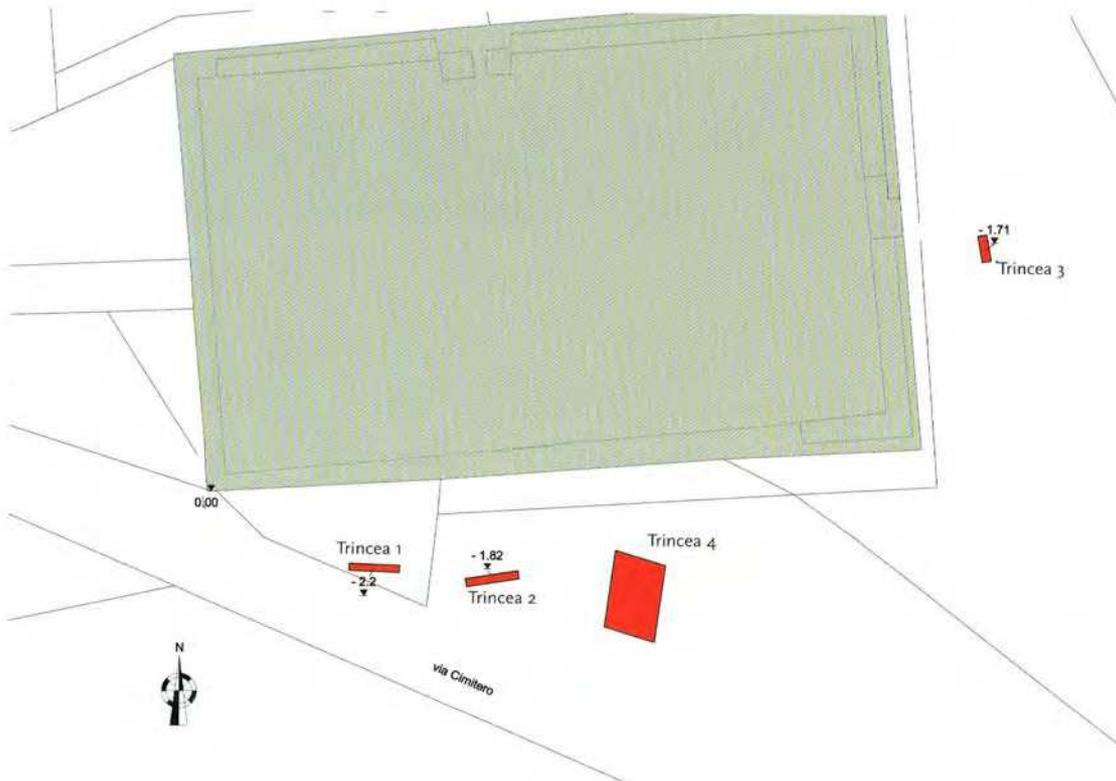
7. Via Cromer, panoramica dello scavo della strada (Dedalo snc).

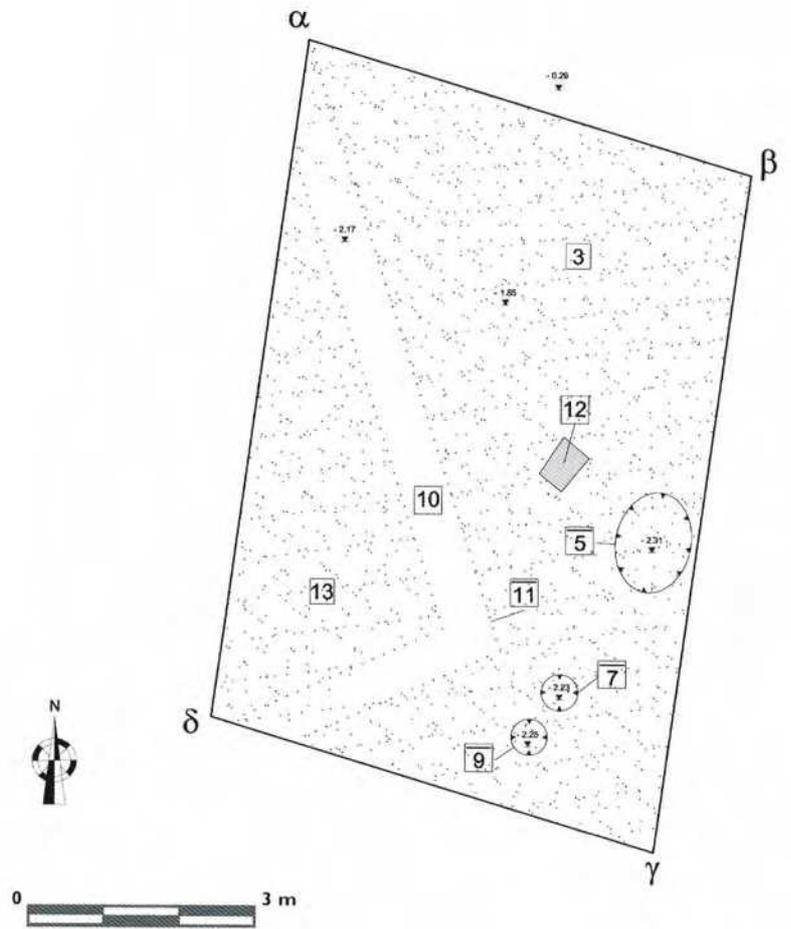
8. Sezione ricostruttiva della strada (Dedalo snc).



9. Via Cromer, struttura spondale (Dedalo snc).

10. Planimetria delle trincee di scavo presso via Cimitero (Dedalo snc).





11. Via Cimitero, planimetria dello scavo della trincea 4 (Andrea Nardo, Dedalo snc).

12. Via Cimitero, panoramica della trincea 4 (Dedalo snc).



A circa 200 m a ovest di questa zona il settore della lottizzazione era interessato da una notevole dispersione in superficie di materiale archeologico, perlopiù laterizi ma anche ceramica, tra cui frammenti di sigillata nord italica, caratteristica già segnalata e in conseguenza della quale fu eseguito nel 2007 un intervento di *survey* condotto dall'Università degli Studi di Padova; il rilievo georadar dell'area realizzato in seguito non aveva però evidenziato la presenza di residui strutturali sottostanti la superficie.

Sono state eseguite due trincee (fig. 6, trincee 6-7) parallele tra loro, con orientamento est-ovest. Lo scavo ha rivelato l'esistenza di una struttura spondale di un canale con andamento nord-sud (fig. 9), costituita da una scarpata sulla cui superficie sono presenti frammenti di pietra calcarea disposti più o meno fittamente, tra i quali vi era qualche frammento di laterizio e poca ceramica ad impasto grezzo. Verso il fondo, nel riempimento a contatto con la sponda, sono stati raccolti frammenti di tegole di epoca romana, tra cui due intiere, di ceramica a vernice nera, riferibili perlopiù a piatti, e di anfore. Incerta è l'attribuzione cronologica del manufatto: la sponda è realizzata con un taglio che parte immediatamente sotto l'arativo, senza relazione con l'originale piano di calpestio, anche qui completamente abraso. I materiali rinvenuti nel riempimento, pur rimandando ad un orizzonte cronologico compreso tra il II secolo a.C. e la prima epoca imperiale, potrebbero essere stati inglobati in epoca successiva, ad esempio per erosione dell'alveo dei depositi più antichi. È altresì vero che non sono stati rinvenuti materiali di epoca moderna, né vi sono notizie relative ad antiche arginature della Sorgaglia, il corso d'acqua moderno la cui sponda si trova ad una ventina di metri a ovest e che presenta un medesimo orientamento nord-sud.

Le indagini si sono poi concentrate in un secondo sito presso l'area del moderno Cimitero (fig. 10), a circa 700 m a sud di via Cromer, a 500 m dal rettilineo stradale. Seppure la zona sia interessata da un consistente riporto moderno di terreno, i campi intorno sono morfologicamente più bassi: anche qui i terreni sono caratterizzati dalla consistente presenza di materiale archeologico in dispersione superficiale, in particolare quelli a sud e a est del complesso cimiteriale. Da questo sito fu inoltre rinvenuta nel 1975 una notevole quantità di ceramica grigia databile al II-I secolo a.C.; sono inoltre segnalati rinvenimenti di monete di II secolo a.C.<sup>12</sup>.

I primi saggi in profondità hanno subito rivelato, dopo un primo strato di riporto, spesso all'incirca 80 cm, e un secondo sottostante tra la cui matrice vi era abbondante presenza di frammenti di laterizi di epoca romana, uno strato più compatto, argillo-sabbioso, di probabile origine alluvionale, sulla cui superficie sono stati rinvenuti diversi frammenti di tegole in posizione sub piana.

In una trincea maggiormente estesa è stato possibile riconoscere un deposito più articolato (fig. 11). Presso l'angolo sud orientale si collocavano tre buche, una di dimensioni maggiori, le altre due più piccole, i cui riempimenti erano costituiti da argilla sabbiosa di colore marrone scuro, contenente frustoli carboniosi sparsi nella matrice; pochi frammenti di laterizi di piccole dimensioni sono stati rinvenuti nella matrice della prima buca, mentre le seconde non contenevano inclusi ceramici. Una tegola ad alette intera giaceva riversa sulla superficie presso la buca maggiore.

Nella porzione occidentale del piano sono stati individuati i limiti di una fossa con orientamento nord sud, larga all'incirca 60 cm, caratterizzata da una matrice scura argil-

<sup>12</sup> CAVE 1994, IV, F. 65, n. 41, 116-117; ZERBINATI 2002, 12.

lo-sabbiosa (fig. 12). A ovest di questa la superficie era interessata da una rada ma ben riconoscibile dispersione di frammenti di laterizi di dimensioni medio piccole, un piano le cui tracce erano invece assenti a est della trincea. Questa sembrava proseguire, piegando ad angolo retto, verso sud ovest: seppure i limiti non fossero qui così netti, questo era comunque la massima estensione verso sud del piano a frammenti di laterizi.

Il parziale svuotamento della trincea nella sua porzione più settentrionale ha rivelato un profilo non regolare della fossa, con fondo a profondità diverse: all'interno vi erano numerosi frammenti di laterizi, tegole e mattoni, giacenti in modo caotico, oltre a poca ceramica di impasto grezzo di epoca romana, tra cui frammenti riferibili ad un tegame e a un coperchio.

La trincea potrebbe essere quanto rimane della fondazione di una struttura che delimitava uno spazio chiuso con una superficie realizzata in frammenti di laterizi: forse più un recinto che una vera e propria struttura d'alzato, data la modesta profondità e il profilo irregolare del fondo della fossa.

Lo stato estremamente residuale dei depositi e la limitata estensione dello scavo non permette una più precisa interpretazione di quanto scoperto. Per quanto le tracce rinvenute siano molto limitate, esse paiono comunque riconducibili ad un contesto di tipo insediativo il cui arco cronologico è riferibile tra la seconda metà del I secolo a.C. e il I-II secolo d.C., epoca in cui la vicina strada era pienamente attiva. [*Alberto Vigoni*]

BIBLIOGRAFIA

- BASSANI *et alii* 2009 = BASSANI M., BONINI P., BUENO M., FRASSINE M., GHIOTTO A. R., KIRSCHNER P., PAPISCA C., *La Via Annia: dall'analisi al possibile tracciato*, in *Via Annia. Adria, Padova, Altino, Concordia, Aquileia. Progetto di recupero e valorizzazione di un'antica strada romana*, a cura di F. VERONESE, Padova, 77-101.
- BONDESAN *et alii* 2010 = BONDESAN A., FONTANA A., MOZZI P., PIOVAN S., PRIMON S., *La geomorfologia del territorio dell'Annia*, in *...viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam... Tradizione, mito, storia e katastrophé di una strada romana*, a cura di G. ROSADA, M. FRASSINE, A.R. GHIOTTO, Treviso, 25-36.
- BONOMI S. 1987, *Il territorio patavino*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, a cura di G. CAVALIERI MANASSE, Verona, 197-215.
- BROGIOLO G. P., IBSEN M. 2009, *Italia. I. Province di Belluno, Treviso, Padova e Vicenza*, *Corpus Architecturae Religiosae Europaeae*, II, a cura di M. JURKOVIŽ, G.P. BROGIOLO, Zagreb, 157-158.
- CAVE 1994, *Carta archeologica del Veneto*, a cura di L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ROSADA, IV, Modena.
- FRASSINE M. 2010, *La questione Popillia-Annia tra Padova e Adria*, in *...viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam... Tradizione, mito, storia e katastrophé di una strada romana*, a cura di G. ROSADA, M. FRASSINE, A.R. GHIOTTO, Treviso, 107-119.
- MENGOTTI C. 2001, *La viabilità romana nel territorio patavino: il problema della via Bologna-Aquileia e della via Annia. Dagli studi del Fraccaro alle attuali conoscenze*, in "Athenaeum", 89, 107-120.
- 2007, *Dall'analisi di uno statuto medievale ad alcune considerazioni sulla via Annia a sud di Padova*, in *QuadAven*, XXIII, 160-162.
- PERETTO R., ZERBINATI E. 1987, *Il territorio polesano*, in *Il Veneto nell'età romana*, II, a cura di G. CAVALIERI MANASSE, Verona, 269-289.
- PIOVAN S., MOZZI P., STEFANI C. 2010, *Bronze Age Paleohydrography of the Southern Venetian Plain*, in "Geoarchaeology: An International Journey", 25, 1, 6-36.
- ROSADA G. 2010, *Per discutere infine di un'antica strada*, in *...viam Anniam influentibus palustribus aquis eververatam... Tradizione, mito, storia e katastrophé di una strada romana*, a cura di G. ROSADA, M. FRASSINE, A.R. GHIOTTO, Treviso, 129-141.
- TOZZI P. 1987, *Memoria della terra. Storia dell'uomo*, Firenze.
- ZERBINATI E. 1982, *Carta Archeologica Foglio 64, Rovigo*, Firenze.
- 2002, *La documentazione archeologica nel territorio conselvano*, in *Conselve: "luogo nobile" del padovano*, a cura di F. SABBION, Bagnoli di Sopra (PD), 9-23.